

QUATTRO PASSI IN CASA D'ALTRI DI XAVIER DE MAISTRE

PRIMO PASSO: IL CONTATTO

«Caro Xavier, mi piacerebbe che tu realizzassi un'acquaforte della mia casa. Vorrei più esemplari, in modo da regalarne una copia a ciascuno dei miei figli, magari ai nipoti, e a qualche caro amico. Vorrei averne anche alcune copie da scambiare con qualcuno che ha già la sua casa ritratta da te. Terrei una copia per me, la prima copia! È una vecchia casa di famiglia e tu potresti, con l'incisione, farmi anche qualche restauro...».

SECONDO PASSO: LA DIMORA

Vado a vedere la casa. È molto interessante, è viva, vissuta, ha il carattere del suo proprietario. Faccio quattro passi e vedo, oltre la dimora, il giardino, un bosco con alberi secolari, e immagino i suoi abitanti selvatici nascosti. Qualcuno per un attimo si mostra: la ghiandaia, il pettirosso, cinciallegre e cinciarelle...scatto qualche fotografia che mi servirà per il lavoro.

TERZO PASSO: LA LASTRA DI ZINCO

Nel mio studio preparo la lastra. Prima la devo sgrassare bene con polvere di ammoniaca. Poi, con un rullo, a caldo, la ricopro di una cera speciale che distendo in uno strato sottile, per renderla uniforme. Alla fine la annerisco, capovolgendola, con il nerofumo di una candela. Il risultato è un rettangolo nero come la pece. Il primo effetto che fa la lastra così nera è: panico. Vengono poi i vari pensieri della composizione che voglio realizzare e che mi devono portare all'idea del risultato finale. Devo pensare la

dimora in modo speculare, perché sia poi nel verso giusto una volta stampata. Penso anche alle varie tonalità, che vanno dal nero assoluto al grigio chiarissimo, che dovrò ottenere con i bagni di acido nitrico. Inserire poi un animaletto significa studiare bene la posizione, la forma, insomma l'anatomia.

QUARTO PASSO: LA GRANDE AVVENTURA

Così, con dei riporti di grafite sulla cera per avere la traccia della giusta prospettiva, inizia la grande avventura che durerà circa un mese. Quando con una punta sottile (un ago, uno spillo, una punta di grammofono) incomincio a disegnare sulla cera, il panico cessa. Il segno scopre lo zinco che c'è sotto la cera, ed è lo zinco che sarà inciso dall'acido nitrico quando farò i bagni, non la cera. Inizio il lavoro dalle parti scure: persiane, grondaie, le parti in ombra, i tronchi degli alberi...Immergo la lastra nell'acido per un certo tempo, che ho imparato a calcolare a occhio, poi la tolgo, la lavo nell'acqua e continuo l'incisione con parti più chiare. E così via: ripeto l'operazione tante volte quante mi sembrano necessarie per creare le sfumature dei grigi. Devo calcolare che, se per ottenere i neri assoluti serve un bagno nell'acido della durata di trenta minuti, in questo tempo devono rientrare anche tutte le altre tonalità, il grigio scuro, il grigio, il meno grigio, il segno chiaro e quello chiarissimo, che durerà cinque secondi. Lavoro con questo senso di incertezza per un mese senza sapere esattamente quale sarà il risultato, finché non farò la prima prova di stampa. Allora se tutto andrà bene avverrà il miracolo della perfetta corrispondenza, senza il minimo errore, fra l'intenzione e la realizzazione.



LA TECNICA DELL'INCISIONE ALL'ACQUAFORTE PER OTTENERE UNA STAMPA D'ARTE "ORIGINALE"



Una stampa d'arte "originale" è tale in quanto l'artista ha espressamente realizzato la matrice ai fini del risultato di stampa; la matrice cioè non è un'opera finita che poi viene riprodotta, bensì solo un mezzo per realizzare l'opera sul foglio, che quindi viene definito "originale". Sulla matrice, una lastra di metallo (zinco, rame, ferro, ecc.) nel caso dell'acquaforte, l'artista opera incidendo la superficie di cera che precedentemente ha steso sul metallo e che lo proteggerà nei punti non "operati" allorché verrà...immerso in acido (da *acquafortis*, termine medioevale per definire l'acido nitrico diluito). L'acquaforte è la tecnica che Xavier de Maistre predilige. La stampa si ottiene inchiostroando a mano i segni scavati dall'artista ("scavi" a profondità spesso variabili per ottenere variazioni tonali) e pulendo quindi accuratamente le superfici non incise (tutto ciò ad ogni copia). La matrice così preparata viene quindi "pressata", mediante l'uso di un torchio calcografico a stella, contro il foglio precedentemente inumidito (preziose carte idonee allo scopo della resa in stampa ma anche a quello della conservazione nel tempo). La forte pressione che il torchio esercita sui segni talvolta delicati che l'artista ha inciso, comporta un decadimento della matrice e quindi una tiratura molto limitata di esemplari. L'asciugatura dei fogli stampati, per evitare fastidiose ondulazioni della carta, avviene in pressione tra cartoni vegetali e dura diversi giorni a seconda del formato. Al termine dell'asciugatura ogni foglio viene numerato e firmato dall'artista, in taluni casi timbrato a secco dallo stampatore. La numerazione è costituita da due numeri: il primo definisce la progressione degli esemplari e il secondo corrisponde al totale delle copie stampate. La matrice infine, a garanzia del numero di copie dichiarato, viene distrutta oppure "biffata", resa cioè inservibile alla stampa mediante l'aggiunta di un segno fortemente inciso.

BIOGRAFIA

Xavier de Maistre (Torino, 1949) vive e lavora in una grande casa del '700, a Borgo Cornalese di Villastellone, vicino a Torino, un lembo recintato di storia e natura e magione di famiglia dove si depositano le tracce degli avi illustri. Da Xavier de Maistre celebre autore del *Voyage autour de ma chambre* (1794) e anche pittore e fine acquarellista, al fratello di questi, Joseph, scrittore savoiaro e ambasciatore del Re di Sardegna, con le gentili ombre femminili al seguito, da Constance de Maistre alle belle Henriette de la Moricière e Sophie Zagriaska fino alla sorella Constance autrice dell'albero genealogico di famiglia aggiornato ai giorni nostri, diverso ma complementare alle grandi secolari querce incise da Xavier il giovane. Allievo di Mario Calandri all'Accademia Albertina, ha sempre prediletto la tecnica dell'incisione calcografica che ha scelto per rappresentare il mondo che lo circonda da vicino e il ricordo lontano, ancestrale, di ciò che sicuramente quel mondo era tanti, tanti anni fa. Una conoscenza che sa evadere i tecnicismi di maniera e si accompagna ad "un uso di mondo" che gli deriva non solo dal lignaggio ma dall'attività di pubblicitario per la Fiat e di fotografo e organizzatore di viaggi avventurosi in diverse parti del pianeta (negli anni settanta del '900), tra cui il luogo dei sogni d'infanzia, l'impenetrabile Amazzonia della tribù Yanomami. L'incontro con l'uomo, nella vera essenza antropologica d'istinto e sapienza, cambia il suo destino che lo porta a sentire il richiamo di casa, di queste case, questi boschi e degli esseri che li abitano, che sono valori in pericolo. Xavier de Maistre, a modo suo, ne diventa il conservatore affascinato.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI PREMI E COLLETTIVE

L'attività espositiva si avvia sul finire degli anni Sessanta con la personale alla Galleria La Caravella di Carmagnola (1969) e al Circolo degli Artisti di Torino (1971), a cui segue la partecipazione alla V Esposizione-Concorso di incisione degli allievi delle Accademie di Belle Arti presso il Centro Culturale franco-italiano di Torino (1972). Gli anni Ottanta sono caratterizzati dalle personali alla Galleria 3 A di Torino (1981, 1982), all'Hotel des Etats di Aosta e al Museo dell'Arte di San Paolo del Brasile (1984), e alla Galleria Nick Edel di Torino (1989). Il decennio Novanta si apre con gli inviti alle Biennali d'Arte Contemporanea di Torino e di Firenze (1990), alla Galleria SANBI di Tokyo in Giappone (1991), al Castello di Roncade di Treviso (1995), alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia (1997), alla Torre del Lebbroso di Aosta (1997) e al Castello dei Duchi di Savoia di Chambéry in Francia (1997), per concludersi con il premio *Artisti Animaliers* presso il XLVI Convegno Internazionale del C.I.C. di Milano (1999). Il terzo Millennio segna la partecipazione al *Wildlife Art 2001* presso il Serrone della Villa Reale di Monza (2001), l'invito alla Biennale Internazionale dell'incisione di Campobasso (2002) e alla Triennale di incisione di piccolo formato a Chamalière in Francia (2003).

La grande antologica "La natura incisa" si inaugura al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino (2004), a cui seguono la personale all'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo in Giappone (2007), e numerose altre esposizioni in Italia e all'estero, tra cui "Il salto dell'acciuga e altre storie. Acqueforti di Xavier de Maistre" presso il Museo Luigi Mallé di Dronero (2023). È autore di illustrazioni a carattere *animalier* per i volumi di Mario Rigoni Stern e di Pierre Lexert, e di acqueforti originali per alcuni volumi della collana diretta da Giorgio Bàrberi Squarotti e da Folco Portinari per Fògola Editore.



Per maggiori info consultare:
www.xdem.it

VOYAGE AUTOUR DE MON MONDE DI XAVIER DE MAISTRE IL GIOVANE

Ivana Mulatero

Esseri viventi, habitat naturali e antropici e un catalogo di delizie architettoniche compongono un corpus unico declinato in un *Voyage autour de mon monde* che l'incisore e illustratore Xavier de Maistre il giovane, inanella su innumerevoli matrici di zinco dalla fine degli anni Sessanta del Novecento. Ripercorriamo, per rapida sintesi poetica, il repertorio in mostra al Museo Mallé come fosse un percorso tra gli elementi naturali e temporali e nei luoghi più esplorati. Nell'acqua di una peschiera ovale della settecentesca Villa Rossi venariense vede le anatre che si librano in volo come una composizione di Maurits Cornelius Escher senza i pieni e i vuoti geometricamente tassellati e prossimi alla metamorfosi infinite delle forme. Nel vento trova l'astore che trattiene in volo con gli artigli il fagiano, il piumaggio si dispiega sul foglio come un ventaglio aperto modulato nella morbidezza dei neri assoluti fino all'avorio tenue della carta come polarità massima di luce. Nella notte scova un'upupa il cui primo piano è di fatto un vero e proprio ritratto dato da un lavoro incessante di piccole punte di un grammofono, che hanno percorso la lastra metallica incerata per fare una molteplice varianza di *textures*, dagli intrecci regolari del fondo oscuro ai segni minuti del corpo piumato, fino a quelli radi della cresta cefalica. Nella terra zampetta l'istrice con alchemiche abrasioni dell'acido nitrico sulla lastra di formato quadrato. Un campo visivo orchestrato con cura tra gli affilati aculei bianchi a integrazione dei preziosismi di contorno, tratteggio,

incrocio, chiazza, morsura, nessuno dei quali ha più valore in sé, né sul piano tecnico né sull'espressivo, ma tutto fonde in quel miracolo di vitalità creata dagli incontri del lume e del buio. Nel cielo in formato orizzontale, come le vedute dei Macchiaioli, sorprende un fagiano solitario che si dà alla fuga tenendo in asse la lunghissima coda ancora immersa nel pulviscolo segnico della pioggia e della neve mentre la testa con il collarino bianco è già nitidamente in salvo. Nell'aria stanno sospese le penne di ghiandaia con quella punta d'acquerello azzurro. Un'aria che equivale allo spazio del foglio nel valore di gradiente di massima luminosità spirituale. Nell'erba si soffermano per un'istante le farfalle di Magali, quelle che s'incontrano in Provenza e l'incisore le appunta sul suo foglio con gli spilli da entomologo con cui le incide, i corpi inquadrate simmetricamente con il metodo dell'illustrazione scientifica.

In città, tra i parchi secolari lungo i fiumi e in aree collinari albergano i cedri maestosi al cui cospetto anche i monumenti dell'uomo perdono d'importanza (e non sarà un caso che invano si cerchi una figura umana), mentre viaggia su committenza in campagna e ritrae grandi case, ville di campagna, casali di vigna, manieri e castelli che sono diventati negli anni protagonisti di molte incisioni, per inerpicarsi, infine, in montagna sulle orme dei camosci nella neve e ad accogliere il silenzio di un tempo metafisico. E nel mare cosa trova? Una piccola acciuga che risale in superficie tra l'azzurro delle sue scaglie luminose e il verde amniotico del grembo marino.

